TEATRO

downloaded from Kalendar
on
KRAPP'S LAST POST
KLPTEATRO.IT

cecità

TPE
teatro
astra

direttore
Andrea De Rosa

STAGIONE 2023/24

ASTRA

TPE
teatro
astra

TPE teatro astra

FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA
Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Consiglio d'amministrazione
Maddalena Bumma (Presidente)
Nicola Fano
Pierumberto Ferrero
Franco Trivero

Collegio dei revisori dei conti
Alessandro Rossi (Presidente)
Andrea Savino
Fiorella Vaschetti

Direttore
Andrea De Rosa

Responsabile organizzativo e amministrativo
Fabio Rizzio

MiC MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE PIEMONTE
CITTA' DI TORINO

con il sostegno di

Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

partner

INTESA SANPAOLO

STAGIONE TPE 2023/24: CECITÀ

fondazionetpe.it

Abbiamo scelto di stampare poche copie di questo programma a tutela dell'ambiente. Conservalo e rendilo tuo.

Grazie

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C004467

chi è il cieco? cosa non vede o non vuol vedere? e perché?

cecità

La verità è un concetto sempre in movimento – si trasforma, si allontana, si avvicina - e provare a catturarla in questa sua perenne oscillazione è l'invito che rivolgiamo anche quest'anno al pubblico del Teatro Astra. Se nella stagione appena conclusa abbiamo guardato da vicino la relazione che abbiamo instaurato – anche e soprattutto in seguito alla pandemia – con la verità scientifica, nella nuova approfondiremo quel particolare meccanismo che ci impedisce di vedere le molte verità che sono lì, sotto i nostri occhi, ma di fronte alle quali preferiamo voltare lo sguardo dall'altra parte. "Cecità", questo il titolo della stagione, intesa in senso figurato, come offuscamento dell'intelletto.

Chi è il cieco? Che cosa non vuole vedere? E perché?
Ho chiesto alle artiste e agli artisti coinvolti nella nuova stagione di rispondere a queste domande attraverso le loro creazioni. Il risultato è un calendario teatrale che, attraverso grandi classici, drammaturgie originali e romanzi rivisitati, parla dell'oggi e di noi, mette in scena l'attualità raccontandola con le parole più antiche intrecciate a quelle del presente. Se è vero, infatti, che la chiacchiera quotidiana della cronaca, anziché aiutarci a capire, sembra aumentare la nostra incapacità di vedere, noi proveremo a usare il linguaggio del teatro per soffermarci sul dettaglio, sulla lacuna, sull'omissione. Proveremo ad aprire gli occhi, grazie a quel buio luminoso che è da sempre il teatro.

Andrea De Rosa

7 > 12 novembre

cecità

il cieco non è uno solo

liberamente ispirato al romanzo Cecità di **José Saramago**
ideazione, coreografia, spazio e luci **Virgilio Sieni**
interpreti **Compagnia Virgilio Sieni**
costumi **Silvia Salvaggio**
musiche **Fabrizio Cammarata**

produzione **Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato**

chi è il cieco?

Liberamente ispirato al grande romanzo di José Saramago, scrittore, poeta e drammaturgo portoghese, premio Nobel per la letteratura nel 1998, lo spettacolo racconta di un virus sconosciuto capace di rubare la vista alle persone. Tutti, all'improvviso, diventano ciechi. Cecità è una rieducazione alla vista, a un nuovo modo di sentire il mondo. Il cieco non è uno solo, ma un gruppo di persone che, attraverso gesti, tocchi, contatti, sensibilità, acquisisce un modo diverso di sentire e di vedere le cose e gli altri.

cosa non vede o non vuol vedere?

Non si tratta di vedere o non vedere. Si tratta di abituarsi a una nuova condizione attraverso un percorso di iniziazione al gesto, allo spostamento, all'ascolto. Un piccolo gruppo di persone si aggira sul palco, come nomadi alla ricerca di nuove vie di fuga, assecondando il proprio collettivo bisogno di scoperta e conoscenza. È un lento migrare, che dalla condizione di cattività in cui versano, li porta vicino a una vista, nuova, ritrovata attraverso la vicinanza con gli altri.

e perché?

I danzatori esplorano la possibilità, tenue e allo stesso tempo profonda, di scoprire l'origine del movimento del corpo. Si riparte proprio dal corpo, liberando le mani per toccare, per procurarsi cibo e lavarsi, per uccidere, per abbracciare un cane, per accudire il più debole, in una profonda e complice simbiosi tra esistenti. Una comunità di esseri umani riscopre la propria natura e comprende di essere semplicemente viva.

Virgilio Sieni

produzione TPE

17 > 26 novembre

birds

o l'impeccabile armonia del caso

siamo tutti noi

di **Wajdi Mouawad**
consulente storico **Natalie Zemon Davis** - traduzione **Monica Capuani**
regia **Marco Lorenzi**
adattamento **Lorenzo De Iacovo** e **Marco Lorenzi**
un progetto **Il Mulino di Amleto**
assistente alla regia **Lorenzo De Iacovo** - dramaturg **Monica Capuani**
con **Aleksandar Cvjetković, Elio D'Alessandro, Said Esserairi, Lucrezia Forni, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Federico Palumeri, Rebecca Rossetti**
scenografia e costumi **Gregorio Zurla** - disegno sonoro **Massimiliano Bressan**
disegno luci **Umberto Camponeschi**
video **F.O.B. - Full of Beans**

produzione **A.M.A. Factory, TPE - Teatro Piemonte Europa, Elsinor - Centro di Produzione Teatrale, Teatro Nazionale di Genova**
in collaborazione con **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**
e **Festival delle Colline Torinesi**
con il sostegno di **ART-WAVES** e **Fondazione Compagnia di San Paolo**

chi è il cieco?

Birds è una saga famigliare, cieca è tutta la famiglia Zimmerman e, come loro, i ciechi siamo tutti noi. Potente e lacerante, il capolavoro drammaturgico di Wajdi Mouawad, tradotto per la prima assoluta italiana, racconta della storia d'amore tra Eitan, giovane di origine israeliana, e Wahida, ragazza araba, in una realtà storica fatta di conflitti, dolore, odio, attentati.

cosa non vede o non vuol vedere?

Come in ogni tragedia greca, anche in Birds, magnifica tragedia contemporanea, la famiglia ha un'eredità nascosta che proviene dal passato, e che dal passato fa sentire il suo peso sul presente. Il passato è oggetto di rimozione, una cecità raccontata attraversando le vicende famigliari di più generazioni in diversi luoghi geografici. Birds diventa così un'indagine emotiva sul significato di identità, genetica e culturale, sulle origini di ognuno di noi.

e perché?

Siamo dotati di due paia di occhi, uno rivolto al passato, l'altro verso il futuro. Siamo ciechi quando scegliamo di usare solo un paio di occhi, escludendo l'altro. E questa decisione diventa tragica se non siamo noi a prenderla, ma sono gli altri a decidere, la comunità in cui viviamo, la tribù a cui apparteniamo, la nostra eredità culturale.

Marco Lorenzi

produzione TPE

29 novembre > 3 dicembre

black star

lo straniero

di **Fabrizio Sinisi**
regia e luci **Fabrizio Arcuri**
con **Gabriel Montesi, Maria Roveran, Aglaia Mora, Michele Guidi**
musiche composte ed eseguite dal vivo da **Giulio Ragno Favero**
scene e costumi **Luigina Tusini**

produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Teatro Metastasio di Prato, TPE - Teatro Piemonte Europa**

chi è il cieco?

Cieco è chi ha lo sguardo rivolto dentro sé stesso e fatica a vedere cosa c'è fuori. Ma il fuori, inesorabilmente, si presenta con la forza e la brutalità di uno schiaffo che ci fa aprire gli occhi. Black Star è una storia in quattro episodi che hanno in comune il personaggio di Grock, un giovane afrodiscendente che è insieme corpo erotico, avversario politico, vittima sociale e capro espiatorio.

cosa non vede o non vuol vedere?

Richiamandosi a Tito Andronico, opera d'esordio di William Shakespeare, questo spettacolo racconta lo straniero che affolla le nostre città, vittima sacrificale, ieri come oggi, di un ingranaggio tanto crudele quanto misconosciuto. Black Star diventa così un ambiguo trattato sulla violenza e in particolare sulla violenza sociale legata alla presenza dello straniero.

e perché?

Siamo tutti vittime ma allo stesso tempo artefici e complici di un'enfatizzazione del terrore che ci porta a cercare sempre capri espiatori, nemici contro cui scagliarci. All'interno di questo meccanismo, sono sempre gli altri i responsabili di ciò che ci succede. Black Star non rifiuta la complessità del mondo in cui viviamo e getta lo sguardo su un universo di contraddizioni dove non esiste un luogo privilegiato dal quale osservare sereni ciò che accade.

Fabrizio Arcuri

produzione TPE

5 > 7 dicembre

dentro

una storia vera, se volete

la famiglia è cieca

drammaturgia e regia **Giuliana Musso**
con **Maria Ariis** e **Giuliana Musso**
musiche originali **Giovanna Pezzetta**
consulenza musicale e arrangiamenti **Leo Virgili**
scene **Francesco Fassone**
assistenza e direzione tecnica **Claudio Parrino**

produzione **La Corte Ospitale**
coproduzione **OperaEstate Festival Veneto**
con il sostegno di **Ministero della Cultura** e **Regione Emilia-Romagna**
ideato per **Biennale Teatro 2020 Atto Quarto NASCONDI(NO)**
si ringraziano **Nuovo Teatro Lavaroni Artegna, Associazione Amici del Teatro, Servizi Teatrali - Casarsa della Delizia**

chi è il cieco?

I ciechi sono tutti coloro che, pur di non affrontare le colpe dei padri, non ascoltano la verità dei figli. Il primo cieco è il personaggio della madre; il secondo sono tutte le persone che intercettano le vite di questa madre e di sua figlia; il terzo cieco siamo noi, che forse preferiremmo non ascoltare questa storia.

cosa non vede o non vuol vedere?

Nella storia che raccontiamo, la madre non vede la violenza del padre sulla figlia. Gli amici e i familiari non vogliono farsi coinvolgere nel disagio, nel dolore che questa ragazza esprime attraverso i suoi comportamenti ostili. I professionisti preferiscono non dare credito all'ipotesi peggiore, si nascondono dietro i loro ruoli e protocolli. E molto spesso noi tutti non riusciamo a vedere come la rabbia dei figli abbia sempre una ragione e un punto d'origine preciso.

e perché?

Ciò che succede dentro la casa in cui è ambientato questo spettacolo è ciò che troppo spesso accade all'interno delle famiglie e nella storia dell'umanità. Mi sono interrogata sull'origine della violenza nella storia umana, ho cercato di raccontare le sue declinazioni nella nostra cultura di genere, nelle religioni, nelle forme dello stato, ho indagato i meccanismi di adattamento della psiche e dei corpi alla violenza... fino a giungere a Dentro. Scrivendolo ho provato sulla mia pelle il potere del tabù che tutela il carnefice più della vittima. Quel tabù che consente alla violenza di nascondersi perfino dentro le nostre vite, perfino dentro al teatro che portiamo in scena.

Giuliana Musso

ospitalità

19 > 31 dicembre

solaris

adattamento per il teatro di David Greig

dall'omonimo romanzo di **Stanisław Lem**
traduzione **Monica Capuani**
regia **Andrea De Rosa**
con **Federica Rosellini, Giulia Mazzarino, Werner Waas**
e la partecipazione (in video) di **Umberto Orsini**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Nazionale di Genova, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**

Due domande aspre e complesse: "Chi sono io? Chi siamo noi veramente?". In Solaris, straordinario romanzo scritto nel 1961 da Stanisław Lem, diventato poi un celebre film con la regia di Andrej Tarkovskij, Andrea De Rosa ha colto le possibilità tutte contemporanee di un'opera che – normalmente catalogata come "fantascienza" – svela inusitate possibilità di comprensione del nostro tempo. Nella versione teatrale, firmata da David Greig, la storia del pianeta Solaris e degli astronauti che lo abitano diventa un viaggio nell'inconscio, un confronto con le paure e i sogni, sospeso tra follia e assoluta libertà. Una storia d'amore struggente che permette di intraprendere un viaggio che supera lo spazio e il tempo perché in quel "futuro come era", immaginato negli anni Sessanta, c'è ancora molto di tutti noi.

«De Rosa - è questo il pregio decisivo del suo spettacolo - dissemina la messinscena di una miriade di segni che, mentre comunicano singolarmente fra loro, tutti insieme comunicano con noi spettatori, sulla base di un'ammirevole coerenza e di una strategia concettuale ad un tempo lieve e corposa»
Enrico Fiore, *Corriere del Mezzogiorno*

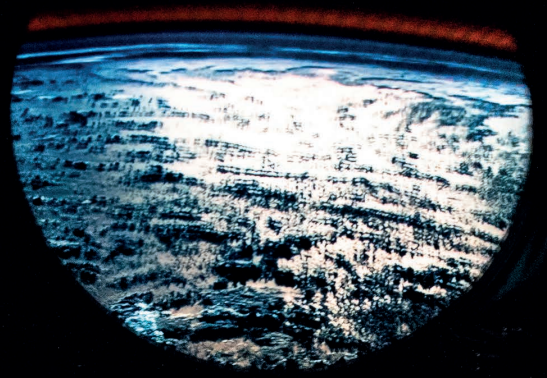
«Uno spettacolo avvincente e perturbante» Gianfranco Capitta, *Il Manifesto*

«Di nuovo una delle intuizioni più felici della regia di De Rosa che, nel mutare al femminile un'identità pensata al maschile da Greig, non calca la mano sull'aspetto compiacente del lesbismo, ma usa tale ontologica unità per moltiplicare e approfondire il valere del doppio e della ricerca del sé»
Sandro Avanzo, *Hystrio*

«Intenso e interstellare lavoro» Rodolfo Di Giammarco, *La Repubblica*

«Quello che De Rosa sembra dirci è che tra Solaris e il teatro non ci sono poi tante differenze: in entrambi i casi chi si avvicina viene investito dalle stesse logiche misteriose e irrazionali» Mattia L. Palma, *Cultweek*

Spettacolo di Capodanno ore 20



produzione TPE

11 > 21 gennaio

wonder woman

la società
le istituzioni

di **Antonio Latella** e **Federico Bellini**
regia **Antonio Latella**
con **Maria Chiara Arrighini, Giulia De Renzi, Chiara Ferrara, Beatrice Verzotti**
costumi **Simona D'Amico**
musiche e suono **Franco Visioli**
movimenti **Francesco Manetti**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa**
in collaborazione con **Stabilemobile**

chi è il cieco?

Nel 2015, a Senigallia, una ragazza è vittima di uno stupro di gruppo. Con una sentenza che suscitò molto scalpore, le giudici della Corte d'Appello di Ancona decisero di assolvere gli imputati con motivazioni quantomeno discutibili. Secondo loro la ragazza risultava «troppo mascolina» per essere attraente. Wonder Woman parla della cecità di una società che non vuole vedere l'evidenza di una vittima. La Corte di Cassazione ha poi ribaltato il giudizio, condannando i ragazzi autori dello stupro, ma ciò che è successo al tribunale di Ancona rimane nella memoria.

cosa non vede o non vuol vedere?

Wonder Woman evidenzia come la società stessa preferisca mettere distanza tra le proprie mancanze e difficoltà nell'affrontare quel processo, sempre difficile, necessario a stabilire quale sia la verità e quale la menzogna. Nemmeno l'evidenza del dolore è servita in questo particolare caso di cronaca.

e perché?

Per scrivere lo spettacolo siamo partiti dal fumetto di William Moulton Marston, creatore di Wonder Woman, prima eroina femminile della DC Comics, ma anche inventore della macchina della verità. Martson, che era psicologo, ha speso la sua intera vita alla ricerca di una verità oggettiva e misurabile. Il suo percorso, in Wonder Woman, si intreccia con quello della ragazza vittima di stupro e con il nostro rapporto con la verità. Una verità che ci rende ciechi, consapevolmente o meno, perché non vogliamo vedere i nostri fallimenti.

Antonio Latella e *Federico Bellini*

produzione TPE

24 > 28 gennaio

tartufo

il cieco e orgone

di **Molière**
traduzione **Carlo Repetti**
regia **Jean Bellorini**
con **Federico Vanni, Gigio Alberti, Teresa Saponangelo, Betti Pedrazzi, Ruggero Dondi, Daria D'Antonio, Angela De Matteo, Francesca De Nicolais, Luca Iervolino, Giampiero Schiano, Jules Garreau**
collaborazione artistica **Mathieu Coblentz**
scene e luci **Jean Bellorini**
costumi **Macha Makeïeff**

produzione **Teatro di Napoli - Teatro Nazionale**
e **Théâtre National Populaire de Villeurbanne**

chi è il cieco?

Tutti sono ciechi in Tartufo, ma chi non vede nulla è Orgone che lascia entrare nella sua famiglia questo impostore. Orgone vede e sente solo sé stesso.

cosa non vede o non vuol vedere?

C'è una verità che nessuno vuole vedere. Gli attori sono personaggi che indossano una maschera che cade solo quando si ritrovano davanti al pubblico. A un certo punto dello spettacolo nessuno può fare più finta di non capire cosa stia succedendo. Ma serve tempo, è necessario aspettare il momento giusto per comprendere e guardare in faccia Tartufo.

e perché?

Anche Tartufo è una maschera. Desidera appropriarsi di tutto e chi gli sta intorno finge di non vederlo. Lo spettacolo si regge su una specie di sogno che accade in teatro e il pubblico, con il suo sguardo, assiste a quella che Molière definiva una commedia ma che forse è una tragedia. Lo sguardo degli spettatori contribuisce a creare un'illusione dolce e poetica, che si trasforma pian piano in nostalgia e malinconia.

Jean Bellorini

ospitalità

30 gennaio > 4 febbraio

tre sorelle

il passato, il presente

di **Anton Čechov**
regia **Claudia Sorace**
drammaturgia e suono **Riccardo Fazi**
con **Federica Dordei, Monica Piseddu, Arianna Pozzoli**
musiche originali eseguite dal vivo **Lorenzo Tomio**
disegno scene **Paola Villani**
direzione tecnica e luci **Maria Elena Fusacchia**
costumi **Fiamma Benvignati**
amministrazione, organizzazione e produzione **Grazia Sgueglia, Silvia Parlani, Valentina Bertolino**

produzione **Muta Imago, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa**
in collaborazione con **Amat & Teatri di Pesaro** per **Pesaro 2024. Capitale Italiana della Cultura**

chi è il cieco?

I ciechi sono i personaggi che si accontentano di vivere. Lo spiega molto bene Andrej: "nella nostra città, che ormai ha duecento anni, tutti gli abitanti non fanno che mangiare, bere, dormire e alla fine crepare, mettendo al mondo altri che a loro volta mangiano, bevono, dormono e, via di questo passo, la peste infetta i figli e spegne quel barlume di scintilla divina che hanno, finché diventano tali e uguali ai loro padri, alle loro madri, cadaveri ambulanti, uno uguale all'altro".

cosa non vede o non vuol vedere?

Tutto quello che gli altri personaggi non vedono è proprio quello che le tre sorelle cercano disperatamente. Quel qualcosa che tiene insieme tutto, il senso di ciò che accade nelle nostre vite. Gli arrivi dei militari, le partenze, il carnevale, le feste rimandate, l'incendio che quasi distrugge la casa delle sorelle: Maša, Ol'ga e Irina cercano disperatamente di tenere insieme i pezzi. E infine scoprono che tutto ciò che appare lontano è vicino, che ciò che sembra separato contribuisce a formare un disegno più grande capace di dare senso ai frammenti dispersi.

e perché?

A differenza di tutti gli altri, Maša, Ol'ga e Irina scelgono di affrontare una domanda fondamentale: "Perché ricordare?" È a partire da questo interrogativo che si apre il dramma, ambientato in un luogo dove il tempo ha smesso di esistere: le tre sorelle abitano al centro di un buco nero fatto solo di presente, un presente che contiene tutto ciò che è accaduto e tutto ciò che deve ancora accadere. La Mosca del passato coincide con la Mosca del futuro, le memorie e i desideri di ieri continuano a esistere oggi.

Muta Imago

produzione TPE

13 febbraio

svelarsi

il patriarcato

drammaturgia e regia **Silvia Gallerano**
di e con **Giulia Aleandri, Elvira Berarducci, Smeralda Capizzi, Benedetta Cassio, Livia De Luca, Chantal Gori, Giulia Pietrozzini, Silvia Gallerano**
voce **Greta Marzano** con il contributo di **Serena Dibiase**
allestimento luci **Camila Chiozza**
consulenza costumi **Emanuela Dall'Aglio**

produzione **Teatro di Dioniso** in collaborazione con **PAV**
nell'ambito di **Fabulamundi Playwriting Europe**
con il contributo di **Ministero della Cultura** e **Regione Lazio**
si ringraziano per il sostegno e l'ospitalità **Lottounico, Fortezza Est, Fivizzano27**
in collaborazione con **SIAE**

spettacolo per sole donne o chi si sente tale (bio, trans, non-binary)

chi è il cieco?

Il cieco è lo sguardo maschile. Cieco non per sua scelta ma per condizione fondante del nostro lavoro. Svelarsi non è uno spettacolo, sarebbe meglio chiamarlo un esperimento. Si tratta di un incontro tra corpi femminili in assenza di uomini. Ogni volta lo spazio di Svelarsi viene abitato da donne - bio, trans, non-binary... - e sperimenta l'assenza del maschio. Durante la serata ci confrontiamo con chi si presta a questo esperimento e ragioniamo sull'effetto che ci fa.

cosa non vede o non vuol vedere?

Non vede sette giovani donne insieme a una meno giovane che parlano, esponendoli, dei loro corpi. Del fatto che non ne siamo mai contente, che li giudichiamo e torturiamo, che non sembrano mai essere abbastanza. E questo non abbastanza dei corpi lo ritroviamo anche nelle nostre vite. Non siamo abbastanza femminili, non siamo abbastanza realizzate, non siamo abbastanza materne, non siamo abbastanza divertenti ma soprattutto non siamo mai abbastanza libere di essere quello che siamo. Attraverso lo svelamento del corpo, spalanchiamo uno sguardo disincantato sulle nostre vite e quello che ci fa sentire sempre sbagliate. Per poi scoprire che proprio quello che sembra non andare è la chiave per ritrovarci, oltre che per divertirci.

e perché?

Svelarsi è nato così, pensato per sole donne, per aprire un luogo che ci mancava, uno spazio un po' clandestino in cui entrare lasciando a casa i ruoli, le posture, le bugie che interpretiamo ogni giorno. Perché viviamo ancora in una società patriarcale e trovarsi tra noi e ricordarsi che non siamo sole rimette la prospettiva di sé a posto. Perché ogni tanto bisogna osare esperimenti, anche scomodi, per scardinare i nostri stessi punti di vista. Perché così è e basta: è una scelta artistica e politica.

Silvia Gallerano

ospitalità

16 > 18 febbraio

il capitale

un libro che ancora non abbiamo letto

il profitto è cieco

un progetto **Kepler-452**
drammaturgia e regia **Enrico Baraldi** e **Nicola Borghesi**
con **Nicola Borghesi**
e **Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesco Iorio - Collettivo di fabbrica lavoratori GKN**
e con la partecipazione di **Dario Salvetti**
luci e spazio scenico **Vincent Longuemare**
sound design **Alberto Bebo Guidetti**
video e documentazione **Chiara Caliò**
consulenza tecnico-scientifica su Il Capitale di Karl Marx **Giovanni Zanotti**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

chi è il cieco?

Cieco è chi non vede come chiudere una fabbrica e licenziare 422 persone provochi un'enorme sofferenza; cieco è chi passa dieci, venti, trent'anni in una fabbrica senza accorgersi che la vita è breve e passa. Cieco è chi ignora l'esistenza di tutto questo, quindi ciechi siamo tutti noi.

cosa non vede o non vuol vedere?

Che non ci sia un'alternativa al capitalismo è falso, un'alternativa esiste ed è più urgente che mai, siamo noi a non voler vedere che l'attuale modo di produzione delle merci non è l'unico possibile, che rende la vita un inferno, che rovina l'esistenza di coloro che si occupano in prima persona della produzione. Non ammettiamo che un'alternativa ci sia perché ci fa paura, spaventa tutti noi, noi che conduciamo una vita relativamente privilegiata e non passiamo le nostre giornate in fabbrica. Ma lo sfruttamento è pervasivo, è ovunque, e riguarda tutti.

e perché?

Per realizzare Il Capitale abbiamo trascorso due mesi con gli operai metalmeccanici della GKN di Campi Bisenzio, lo spettacolo è nato parlando con loro, tornando a vedere qualcosa che avevamo rimosso, la realtà della fabbrica. È stato un vero e proprio processo di riconoscimento e di riappropriazione di qualcosa che sembrava perduto. E forse lo è.

Nicola Borghesi

ospitalità

8 > 17 marzo

edipo re

il cieco sei tu

di **Sofocle**
traduzione **Fabrizio Sinisi**
adattamento e regia **Andrea De Rosa**
con **Marco Foschi, Roberto Latini** e cast in via di definizione
scene **Daniele Spanò**
luci **Pasquale Mari**
suono **GUP Alcaro**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura**

chi è il cieco?

Nell'Edipo re di Sofocle il cieco, alla lettera, è l'indovino Tiresia. Ma è Edipo che, pur avendo il dono della vista, non riesce a vedere la terribile verità che gli sta davanti.

cosa non vede o non vuol vedere?

A Edipo che lo interroga, Tiresia dice subito e chiaramente la verità: il colpevole che stai cercando sei tu. Sei tu l'assassino. Sei tu che hai ucciso tuo padre. Sei tu che giaci con tua madre. Sei tu il padre di quattro figli che sono anche i tuoi fratelli.

e perché?

È difficile guardare la verità dritto negli occhi, è difficile e anche pericoloso. *Aletheia* (la verità, in greco) indica l'atto di "togliere il velo da qualcosa per scoprirla". Ma quel velo che ci impedisce di vedere chiaramente è anche ciò che ci protegge. La verità può accecare. Tiresia conosce bene questo limite imposto alla conoscenza infatti, secondo una delle versioni del mito, la sua cecità è il prezzo per aver osato guardare il corpo nudo, senza veli, di Atena. Per questo dice a Edipo di fermare la sua indagine ma la ricerca della verità non si può fermare, il desiderio di vederci chiaro è nella natura dell'uomo. È la sua grandezza. Nel caso di Edipo, anche la sua rovina.

Andrea De Rosa

produzione TPE

19 > 21 marzo

the city

di **Martin Crimp**
traduzione **Alessandra Serra**
regia **Jacopo Gassmann**
con (in o. a.) **Lucrezia Guidone, Christian La Rosa, Lea Lucioli, Olga Rossi**
scene e costumi **Gregorio Zurla**
luci **Gianni Staropoli**
regista assistente **Stefano Cordella**

produzione **LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Stabile del Veneto / Teatro Nazionale, Teatro dell'Elfo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa**

chi è il cieco?

Tutti i personaggi sono a loro modo ciechi. Clair è una traduttrice che vorrebbe scrivere una sua opera originale ma non ci riesce perché tutto ciò che vede e cerca di raccontare sembra sfarinarsi tra le sue mani. Suo marito Christopher invece, impiegato in una grande società informatica, vive il dramma di non essere visto da nessuno, fino a perdere tragicamente il proprio lavoro.

cosa non vede o non vuol vedere?

I personaggi faticano a vedere sé stessi prima ancora che gli altri. Clair e Chris, prigionieri delle proprie nevrosi, non si accorgono che il loro rapporto si sta sgretolando, incapaci come sono di capirsi e ascoltarsi. Non vedono nemmeno i drammi del mondo, apparentemente in pace ma dominato da paure e violenze, da guerre che sembrano irreali ma che invece irrompono nel vivere quotidiano. E ancora sono ciechi di fronte ai danni che loro stessi arrecano ai propri figli e alle generazioni future con la propria indifferenza.

e perché?

Proprio perché i personaggi, come noi, non vedono, è necessaria la poetica, il teatro. Martin Crimp, uno dei drammaturghi più radicali e controversi di oggi, attraverso i suoi testi pone domande sul teatro e sul nostro modo di guardare uno spettacolo e recepirlo. Sono opere che fanno vacillare le regole stesse del teatro.

Jacopo Gassmann

produzione TPE

4 > 7 aprile

cirano deve morire

liberamente ispirato a **Cyrano de Bergerac** di **Edmond Rostand**
di **Leonardo Manzan, Rocco Placidi**
regia **Leonardo Manzan**
con **Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini**
musiche originali **Franco Visioli** e **Alessandro Levrero** eseguite dal vivo da **Filippo Lilli**
fonico **Valerio Massi**
luci **Simone De Angelis** eseguite da **Giuseppe Incurvati**
scene **Giuseppe Stellato**
costumi **Graziella Pepe**
spettacolo vincitore del **Bando Biennale College indetto dalla Biennale Teatro di Venezia 2018**

produzione de **La Biennale di Venezia** nell'ambito del progetto **Biennale College Teatro - Registi Under 30** con la direzione artistica di **Antonio Latella**
produzione nuovo allestimento 2022 **La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, Elledieffe, Fondazione Teatro della Toscana**

chi è il cieco?

È Rossana. Ed è anche invisibile. Rossana non sa di essere il vertice di un meraviglioso e tragico triangolo d'amore. Non vede che Cirano e Cristiano sono ossessionati da lei. Rossana è la vera protagonista di questo straordinario drammone. Eppure chi se la ricorda? Resta sempre sullo sfondo, un personaggio senza spessore. Questa è la più incredibile cecità nei confronti di un personaggio che io conosca. Nel nostro Cirano è lei al centro di tutto e ben in luce.

cosa non vede o non vuol vedere?

La trama di Cyrano de Bergerac si sviluppa attraverso l'incredibile inganno che Cirano e Cristiano costruiscono per Rossana, pensando di soddisfarla. Ovviamente nessuno ha chiesto il suo parere. In Cirano deve morire Rossana racconta la storia dal suo punto di vista, perfettamente consapevole di ciò che ha subito. Cerca i colpevoli, distribuisce mazzate e condanne a morte. È cieca di rabbia per l'umiliazione subita. Se c'è una cosa che non vede è la bellezza che forse quell'inganno le ha regalato.

e perché?

Perché a volte scegliamo di non vedere? Perché ci illudiamo? Perché illudiamo? Rossana, Cirano e Cristiano si sfidano in un concerto rap con testi e musiche originali dal vivo perché proprio il rap e la sua estetica sono l'evoluzione del verso di Rostand, capaci di incarnare la rabbia e l'inventiva che caratterizzano l'originale Cirano. Nello spettacolo tutti sono arrabbiati, affrontano e sfidano il pubblico. È la resa dei conti tra i protagonisti e una riflessione sulla fantasia: ci rende ciechi o ci fa vedere più a fondo?

Leonardo Manzan

ospitalità

11 > 14 aprile

invisibili

le migrazioni
le scoperte

progetto, scenografia e regia **Aurélien Bory**
collaborazione artistica e costumi **Manuela Agnesini**
collaborazione tecnica e artistica **Stéphane Chipeaux-Dardé**
con **Alessandra Fazzino, Blanca Lo Verde, Maria Stella Pitarresi, Arabella Scalisi, Valeria Zampardi, Chris Obehi, Gianni Gebbia**
musiche **Gianni Gebbia** e **Joan Cambon**
luci **Arno Veyrat**
scene **Pierre Dequivre, Stéphane Chipeaux-Dardé, Thomas Dupeyron**
direzione tecnica **Thomas Dupeyron**
direttori di scena **Mickaël Godbille** e **Thomas Dupeyron**
direttore del suono **Stéphane Ley**
direttori delle luci **Arno Veyrat** e **François Dareys**

produzione **Compagnie 111 - Aurélien Bory, Teatro Biondo Stabile Palermo**
in coproduzione con **TPE - Teatro Piemonte Europa, Théâtre de la Ville-Paris, Théâtre de la Cité - Centre dramatique national Toulouse Occitanie, La Coursive scène nationale de La Rochelle, Agora Pôle national des Arts du cirque de Boulazac, Le Parvis scène nationale Tarbes Pyrénées, Les Théâtres de la Ville du Luxembourg, La Maison de la Danse – Lyon**

chi è il cieco?

Chi non cerca l'invisibile, fuori e dentro il teatro.

cosa non vede o non vuol vedere?

La coreografia e la regia ci mostrano il teatro, i suoi spazi segreti, nascosti, raccontandoci la sua storia, svelando ciò che non si vede.

e perché?

Lo spettacolo, nato a Palermo, è una ricerca dei legami che sottendono le nostre credenze e dubbi, emozioni e pensieri. L'Annunciata di Antonello da Messina incontra Palermo Palermo di Pina Bausch, Le Triomphe de la Mort si intreccia al viaggio del musicista nigeriano Chris Obehi, agli sguardi, gesti e memorie delle danzatrici sul palco, al suono del sassofono di Gianni Gebbia.

Aurélien Bory

produzione TPE / palcoscenico danza

19 > 21 aprile

supplici

la violenza
la guerra

di **Euripide**
traduzione **Maddalena Giovannelli** e **Nicola Fogazzi**
drammaturgia **Gabriele Scotti**
regia **Serena Sinigaglia**
con **Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Sandra Zoccolan, Debora Zuin**
cori **Francesca Della Monica**
scene **Maria Spazzi**
costumi e attrezzeria **Katarina Vukcevic**
luci **Alessandro Verazzi**
assistente alla regia **Virginia Zini**
assistente alle luci **Giuliano Almerighi**
musiche e sound design **Lorenzo Crippa**
movimenti scenici e training fisico **Alessio Maria Romano**
assistente al training **Simone Tudda**

produzione **Nidodiragno/CMC – A.T.I.R – Fondazione Teatro Due Parma**
con il sostegno di **NEXT ed. 2021/2022 progetto di Regione Lombardia** e **Fondazione Cariplo**
in collaborazione con **Cinema Teatro Agorà** e **Cernusco sul Naviglio**

chi è il cieco?

Tutti sono ciechi, compresi gli dèi.

cosa non vede o non vuol vedere?

La loro cecità consiste in un principio che Euripide individua ed esprime, in maniera straordinariamente lucida e potente, attraverso la voce di Adrasto, lo sconfitto re di Argo: "la vera vittoria sta nell'arrendersi a sé stessi e all'impossibilità di andare avanti. Chi merita fiducia è colui che impara a perdere".

e perché?

Lo spettacolo si interroga sul perché la violenza nel mondo sia inarrestabile, sul perché la storia dell'uomo sia un susseguirsi di guerre, una dopo l'altra. Euripide prova a suggerirci, ancora oggi, di rinunciare al voler vincere e trionfare per ritrovare una dimensione più umana, non dominata dalla violenza che rende tutti i governi uguali, una sola grande oligarchia che si fonda sulla sopraffazione.

Serena Sinigaglia

ospitalità

2 > 5 maggio

sid
fin qui tutto bene

l'occidente

con **Alberto Boubakar Malanchino**
regia e drammaturgia **Girolamo Lucania**
musica live e sound design **Ivan Bert** e **Max Magaldi**
direzione tecnica **Alessandro Vendrame**
videoproiezioni **Niccolò Borgia**
da un'idea di **Ivan Bert** e **Girolamo Lucania**

produzione **Cubo Teatro**
spettacolo vincitore del premio **In-Box 2023**

chi è il cieco?

Sid non vede la generazione che gli sta dietro, l'esercito di adolescenti come lui. Ragazzo italiano di origine africana, nato in periferia, vaga per il suo quartiere desiderando di diventare la star del film che è la sua stessa vita. Per realizzare il suo sogno sceglie la via sbagliata.

cosa non vede o non vuol vedere?

Sid è già una star, ma nessuno glielo riconosce. È il nuovo prototipo di cittadino contemporaneo, nato in Occidente ma con l'Africa nel sangue, è il perfetto modello di integrazione. Ma è l'Occidente a non vederlo, a non riconoscerlo. Per questo Sid sceglie la strada più semplice, breve e violenta.

e perché?

Questa è la storia di un ragazzo nordafricano in Italia o di un ragazzo italiano e basta. Di uno dei tanti ragazzi e ragazze che non sono altro che la risorsa più potente che la specie umana ha a disposizione per affrontare il necessario cambiamento radicale che l'aspetta. "Se non ci darete qualcosa da fare, distruggeremo tutto" dice Sid.

Girolamo Lucania

a porte aperte

7 > 12 maggio

apocalisse

la luce
l'oscurità

di e con **Lucilla Giagnoni**
collaborazione al testo **Maria Rosa Pantè**
collaborazione alla drammaturgia scenica **Paola Rota**
musiche originali **Paolo Pizzimenti**
scene e luci **Massimo Violato**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, CTB - Centro Teatrale Bresciano, Teatri del Sacro**
si ringraziano **Don Silvio Barbaglia** e **Alberto Berrini**

chi è il cieco?

È Edipo, che crede di vedere e sapere tutto; è l'indovino Tiresia che non vede ma sa ogni cosa; siamo noi quando non vediamo o non vogliamo vedere, quando non ci prendiamo la responsabilità di avere gli occhi, di contribuire con il nostro sguardo e le nostre azioni alla vita della pòlis.

cosa non vede o non vuol vedere?

Edipo è l'omicida che il dio vuole si cacci dalla città. È lui la pandemia che flagella Tebe. Ma è soprattutto l'uomo che non vuole accettare la contraddittorietà della natura umana, l'essere re e al contempo pestilenza, il credere di sapere tutto per poi scoprire di non conoscere nulla. È colui che deve compiere un doloroso cammino di disvelamento, perché "apocalisse" vuol dire svelare, aprire gli occhi, concedersi un nuovo sguardo.

e perché?

Perché ai nostri occhi i responsabili sono sempre gli altri. E come per Edipo, che tenta con tutte le sue forze di scoprire chi è l'assassino di Laio, quasi come in un thriller, noi che siamo seduti a teatro, e che possediamo uno sguardo, sappiamo benissimo che il responsabile è proprio colui che cerca il responsabile. Lo spettacolo parla di rivelazione attraverso il dialogo tra due testi: l'Edipo Re di Sofocle si intreccia all'Apocalisse di Giovanni, il cammino di conoscenza di un uomo solo si interseca con il percorso di svelamento di un'intera umanità.

Lucilla Giagnoni

produzione TPE

14 > 26 maggio

cassandra
il potere

di **Christa Wolf**
regia **Carlo Cerciello**
con **Cecilia Lupoli**
scene **Andrea Iacopino**
costumi **Anna Verde**
musiche **Paolo Coletta**
luci **Cesare Accetta**
consulenza movimenti **Dario La Ferla**
trucco **Vincenzo Cucchiara** - acconciatura **Team Leo**
aiuto regia **Aniello Mallardo**
foto di scena **Guglielmo Verrienti**
assistente alla regia **Mariachiara Falcone**

produzione **Teatro Elicantropo, Elledieffe, TPE - Teatro Piemonte Europa**

chi è il cieco?

Cieco è il potere, quando non esita a trasformare la menzogna in verità e avventurarsi in una guerra catastrofica. Ciechi siamo noi, che ancora oggi ci rifiutiamo di recepire il messaggio in bottiglia che Cassandra ci affidò perché non ripetessimo gli stessi errori che distrussero Troia. Cassandra ci mette davanti alla nostra incapacità di vedere.

cosa non vede o non vuol vedere?

Quando il potere è intento a rimirar sé stesso il suo esercizio finisce per essere fondato sulla difesa della propria rovinosa stupidità, proseguendo verso il baratro. Questo accade nella Troia della Cassandra di Christa Wolf. Cassandra vive scissa tra il conformarsi alle regole del potere e il desiderio di ribellione, è una dissidente. Prima di morire srotola il filo della memoria. Ha bisogno di liberarsi dal peso del suo passato.

e perché?

Perché più il potere è cieco, più è necessario che nessun altro veda, che nessuna Cassandra sveli le falsità della propaganda, il dissenso deve essere represso con la censura e la violenza. Cassandra descrive questa condizione di sorvegliata speciale, così come Christa Wolf visse nella Berlino Est della Stasi. Ma quante Cassandra ci sono, ancora oggi? Il potere chiama i loro atti terrorismo e noi, come il popolo di Micene, restiamo intorno al carro di Cassandra attoniti, aspettando di conoscere il nostro destino ma privi della capacità di apprendere, una volta per tutte, la sua lezione.

Carlo Cerciello

produzione TPE

dialoghi

anteprima

il cinema nel teatro di

mario martone

in collaborazione con Torino Film Festival

Il programma completo dei dialoghi sarà disponibile da settembre 2023 su fondazionetpe.it

palcoscenico danza

10 febbraio — Teatro Astra

cultus

Compagnia Zappalà Danza

Una danza astratta, pura, ricca di contraddizioni creative, che trasforma e reinventa gli elementi narrativi della piccola fiammiferaia di Hans Christian Andersen e della Passione secondo Matteo di Bach.

10 marzo — Lavanderia a Vapore

we are nomads

Anuang'a

Sempre alla ricerca di qualcosa, non ci fermiamo mai. Ma se lo facessimo, se ci prendessimo il tempo necessario a riposare i piedi allora, forse, potremmo andare addirittura più lontano.

23 > 24 marzo — Teatro Astra

la sagra della primavera

il rituale del ritorno

Equilibrio Dinamico

Energie primordiali, ancestrali e pagane si sprigionano sul palco seguendo la musica di Igor' Stravinskij, genio capace non tanto di inventare mondi quanto di svelare realtà altre, occulte, segrete, fuori e dentro di noi.

intimate wonder

Paolo Mohovich

Quante volte ci capita di dover trattenere le emozioni? E cosa succederebbe se lasciassimo i sentimenti liberi di esprimersi, senza gabbie e costrizioni?

28 marzo — Teatro Astra

the hidden face of the moon

Dantzaz

Tre coreografie collegate tra loro raccontano il lato nascosto dell'esistenza umana: la profondità del mare, l'abisso e il vuoto si trasformano in gesti e movimenti nello spazio.

11 > 14 aprile — Teatro Astra

invisibili

Aurélien Bory / Produzione TPE

Rivelare gli spazi che non si vedono, i luoghi nascosti del teatro. Raccontare storie tenute insieme da legami segreti, quella di una giovane donna, di un uomo nigeriano, di una madre che cresce da sola le proprie figlie... Il nuovo progetto del poeta dello spazio e mago della scatola scenica.

23 > 24 aprile — Teatro Astra

echoes of life

Azzoni / Ryabko

E se Narciso avesse avuto una gemella? Così sostiene Pausania. Il giovane cacciatore, secondo questa versione del mito, si specchiava nell'acqua per ricordare la sorella dopo la sua morte. Lo spettacolo comincia da qui per esplorare come si muovono i sentimenti di due persone connesse tra loro.

10 > 12 maggio — Lavanderia a Vapore

made4you x eko + interplay link

Eko Dance Project

Torna Made4You, il progetto che apre le porte del mondo della coreografia a giovani artisti. L'edizione 2024 riunisce tre giovani coreografi, ex studenti dell'Eko Dance Alta Formazione, oggi professionisti in prestigiose compagnie: Simone Repele, Edoardo Cino e Tiziano Pilloni. Padrino della serata Fernando Suels Mendoza. Si conferma la collaborazione con il festival Interplay, punto di riferimento nel panorama italiano della danza.

Palcoscenico Danza è un progetto di TPE - Teatro Piemonte Europa

palcoscenico danza

28 FESTIVAL DELLE ONLINE ORINESI TORINO CREAZIONE CONTEMPORANEA

14 ottobre - 5 novembre 2023

anteprima 10 - 12 ottobre

MARTEDÌ 10 ore 20 - TEATRO ASTRA
IL MULINO DI AMLETO \ BIRDS o l'impeccabile armonia del caso

SABATO 14 ore 21, DOMENICA 15 ore 17 - TEATRO ASTRA
LINA MAJDALANIE - RABIH MROUÉ - THÉÂTRE DE VIDY \ HARTAQĀT

DOMENICA 15 ore 21 - FONDAZIONE MERZ
LINA MAJDALANIE - RABIH MROUÉ \ SECOND LOOK

MARTEDÌ 17, MERCOLEDÌ 18 ore 19 - FONDAZIONE MERZ
COMPAGNIA LICIA LANERA \ CON LA CARABINA

MARTEDÌ 17, MERCOLEDÌ 18 ore 21, GIOVEDÌ 19 ore 19 - TEATRO ASTRA
MOTUS \ FRANKENSTEIN (A LOVE STORY)

GIOVEDÌ 19, VENERDÌ 20 ore 21, SABATO 21 ore 17, DOMENICA 22 ore 19 - TEATRO BELLARTE
TEDACÀ \ URLA SILENZIOSE

VENERDÌ 20, SABATO 21 ore 19:15 - FONDERIE LIMONE
DEWEY DELL \ LE SACRE DU PRINTEMPS

SABATO 21 ore 21, DOMENICA 22 ore 17 - TEATRO ASTRA
AGRUPACIÒN SENOR SERRANO \ UNA ISLA

LUNEDÌ 23 ore 21, MARTEDÌ 24 ore 19 - FONDAZIONE MERZ
MUTA IMAGO \ ASHES

MARTEDÌ 24, MERCOLEDÌ 25 ore 20:45 - FONDERIE LIMONE
PEEPING TOM \ S 62° 58', W 60° 39'

MERCOLEDÌ 25 ore 19, GIOVEDÌ 26 ore 19 e ore 21 - TEATRO ASTRA
SOCIETAS/ROMEO CASTELLUCCI \ IL TERZO REICH

VENERDÌ 27, SABATO 28, DOMENICA 29, MARTEDÌ 31 / MERCOLEDÌ 1, GIOVEDÌ 2, VENERDÌ 3, SABATO 4, DOMENICA 5 ore 19 - GALLERIA SUBALPINA
FCT/TPE \ PASSAGE conversazione con alcuni posteri

SABATO 28 ore 17, DOMENICA 29 ore 21 - TEATRO BELLARTE
EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT \ UNA RIGA NERA AL PIANO DI SOPRA

SABATO 28 ore 21, DOMENICA 29 ore 17 - TEATRO ASTRA - FCT/TPE
MEHR THEATRE GROUP \ BLIND RUNNER

MARTEDÌ 31 , MERCOLEDÌ 1 ore 21 - FONDAZIONE MERZ
SERGI CASERO NIETO \ EL PACTO DEL OLVIDO

VENERDÌ 3, SABATO 4 ore 21 - FONDAZIONE MERZ
ALAA ABD EL-FATTAH \ NON SIETE STATI ANCORA SCONFITTI

realizzato da
TPE teatro astra

in partnership con
fondazione merz

Mario Merz, My Home's Wind, 1985 (particolare)
@Mario Merz by Siae, courtesy Fondazione Merz

ABBONAMENTI STAGIONE 2023/24		
TEATRO A SCELTA	4 spettacoli a scelta	€ 52
A TEATRO IN 2	3 spettacoli a scelta per 2 persone	€ 72
OVER 65	5 spettacoli a scelta	€ 55
GIOVANI UNDER 30	5 spettacoli a scelta	€ 45
STUDENTI UNIVERSITARI	4 spettacoli a scelta	€ 32
A TEATRO CON CHI VUOI	10 ingressi, non nominale	€ 120
BABYSITTING LAB	in vendita dal 30 settembre	

PROMOZIONE ESTATE abbonamenti a prezzo agevolato fino al 06/09		
TEATRO A SCELTA	4 spettacoli a scelta	€ 48
A TEATRO IN 2	3 spettacoli a scelta per 2 persone	€ 66
OVER 65	5 spettacoli a scelta	€ 50
GIOVANI UNDER 30	5 spettacoli a scelta	€ 40
STUDENTI UNIVERSITARI	4 spettacoli a scelta	€ 28
A TEATRO CON CHI VUOI	10 ingressi, non nominale	€ 110

Vantaggi per gli abbonati
Priorità sulla scelta in cassa, biglietto ridotto per sé e per un accompagnatore per tutti gli spettacoli non scelti in abbonamento. Tariffe ridotte per i laboratori e gli stage organizzati dal TPE Teatro Astra.

BIGLIETTI in vendita dal 12/09	
INTERO	€ 25
RIDOTTO OVER 65 E ABBONATI	€ 17
RIDOTTO UNDER 30	€ 11
RIDOTTO UNDER 14	€ 10
RIDOTTO CONVENZIONI*	€ 19

* elenco completo online, acquistabile esclusivamente presso la biglietteria del Teatro Astra.

ORARIO SPETTACOLI (NOVITÀ!)

martedì	ore 21
mercoledì	ore 19
giovedì	ore 20
venerdì	ore 21
sabato	ore 19
domenica	ore 17

BIGLIETTERIA TEATRO ASTRA

via Rosolino Pilo 6 - Torino
tel. 011 5634352

Orari dal martedì al sabato ore 16 > 19 e un'ora prima dell'inizio degli spettacoli
Online fondazionetpe.vivaticket.it / fondazionetpe.it

INDIRIZZI

Teatro Astra via Rosolino Pilo 6, Torino
Lavanderia a Vapore corso Pastrengo 51, Collegno (TO)

Carta del docente e 18 App
La carta del docente e il buono 18App possono essere utilizzati per acquistare biglietti o abbonamenti della Stagione TPE o del Festival delle Colline Torinesi.

Cambi e sostituzioni
In caso di impossibilità di fruire dello spettacolo scelto in abbonamento, è possibile sostituire il singolo biglietto con qualsiasi altro spettacolo in Stagione, la sostituzione deve essere effettuata prima della data dello spettacolo scelto. Gli abbonamenti TPE sono validi per l'intera durata della Stagione 2023/24 e possono essere utilizzati per assistere al Festival delle Colline Torinesi 28.

Le proposte del TPE Teatro Astra sono realizzate con il patrocinio di

Circoscrizione 3 – Cenisia, Cit Turin, Pozzo Strada, San Paolo
Città di Torino – Circoscrizione IV – San Donato - Campidoglio - Parella

CALENDARIO STAGIONE 2023/24

7 > 12 nov	**cecità** josé saramago / **virgilio sieni**
17 > 26 nov	**birds** wajdi mouawad / **marco lorenzi**
29 nov > 3 dic	**black star** fabrizio sinisi / **fabrizio arcuri**
5 > 7 dic	**dentro giuliana musso**
19 > 31 dic	**solaris** david greig / **andrea de rosa**
11 > 21 gen	**wonder woman** federico bellini / **antonio latella**
24 > 28 gen	**tartufo** molière / **jean bellorini**
30 gen > 4 feb	**tre sorelle** anton čechov / **muta imago**
10 feb	**cultus compagnia zappalà danza**
13 feb	**svelarsi silvia gallerano**
16 > 18 feb	**il capitale** enrico baraldi / **nicola borghesi**
8 > 17 mar	**edipo re** sofocle / **andrea de rosa**
10 mar	**we are nomads anuang'a**
19 > 21 mar	**the city** martin crimp / **jacopo gassmann**
23 > 24 mar	**la sagra della primavera equilibrio dinamico**
	intimate wonder paolo mohovich
28 mar	**the hidden face of the moon dantzaz**
4 > 7 apr	**cirano deve morire** edmond rostand / **leonardo manzan**
11 > 14 apr	**invisibili aurélien bory**
19 > 21 apr	**supplici** euripide / **serena sinigaglia**
23 > 24 apr	**echoes of life azzoni / ryabko**
2 > 5 mag	**sid girolamo lucania**
7 > 12 mag	**apocalisse lucilla giagnoni**
10 > 12 mag	**made4you x eko eko dance project + interplay link**
14 > 26 mag	**cassandra** christa wolf / **carlo cerciello**

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

JR

DÉPLACÉ·E·S

PER LA PRIMA VOLTA
IN UN MUSEO ITALIANO

9/02/2023
16/07/2023

Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

GALLERIEDITALIA.COM

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO

IN COLLABORAZIONE CON

Fondazione Compagnia di San Paolo

INTESA SANPAOLO

TEATRO

solaris
david greig andrea de rosa
tre sorelle
anton čechov muta imago
invisibili
aurélien bory
sid
girolamo lucania
black star
fabrizio arcuri
fabrizio sinisi
supplici
euripide serena sinigaglia
il capitale
enrico baraldi nicola borghesi
wonder woman
federico bellini antonio latella

cecità

dentro
giuliana musso
edipo re
sofocle andrea de rosa
cirano deve morire
edmond rostand leonardo manzan
svelarsi
silvia gallerano
the city
martin crimp jacopo gassmann
tartufo
molière jean bellorini
cecità
josé saramago virgilio sieni
cassandra
christa wolf carlo cerciello
apocalisse
lucilla giagnoni
birds
wajdi mouawad marco lorenzi

TPE teatro astra

direttore
Andrea De Rosa

STAGIONE 2023/24

ASTRA